

interroganti, salvo il resto del procedimento della discussione.

Io non posso, per conseguenza, dimezzare la discussione del bilancio dell'interno in due parti, di cui una riguardi l'interpellanza dell'onorevole Fano, e l'altra le questioni attinenti al bilancio dell'interno. Ieri, per abbreviarne la discussione, fu chiesto, e concesso, che tutti gli oratori, i quali intendevano di trattare la questione della Cassa di risparmio, avessero priorità sugli altri; ma oggi io non posso costringere l'onorevole ministro dell'interno a rispondere a quelli, che hanno discusso sulla Cassa di risparmio di Milano. L'onorevole ministro dell'interno ha il diritto di ascoltare prima gli altri oratori, i quali intendono di trattare altri argomenti, ed in una sol volta, a tutti gli argomenti degli oratori dare risposta adeguata.

MINISTRO DELL'INTERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io veramente ho acconsentito che questa interpellanza fosse rimandata alla discussione del bilancio dell'interno, perchè mi pareva di assecondare così i desiderii di alcuni dei nostri onorevoli colleghi. Altri aveva proposto di rimandarla a dopo la discussione dei bilanci ed io non credevo di acconsentire. Ma questo è il solo caso, in cui possa essere colpevole; questo solo. (*Movimenti*)

Del resto oggi l'onorevole presidente ha veduto come io abbia tenuto fermo nel dare la preferenza ai bilanci sopra tutte le cose.

Ora però, per troncata questa questione ed assecondare i desiderii dell'onorevole Fano, io lo prego di consentire che parli l'onorevole Di San Donato, perchè egli ne ha diritto, avendo chiesto di parlare ieri; ed immediatamente dopo parlerò io, ed entreranno in carreggiata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

DI SAN DONATO. Stia tranquillo l'onorevole Fano sulla sua interpellanza per la Cassa di risparmio di Milano. Alla medesima non potrà nuocere la concessione che mi si accorda di poter prendere a parlare su altro argomento interessantissimo. Per altro, lo assicuro che sarò breve. Per natura parlo poco, e quando parlo non cerco mai con delle lungaggini d'infastidire la Camera. Comprendo anche bene la nobile impazienza, da cui è animata la Camera, di venire cioè al termine della discussione dei bilanci, e per questa ragione differirò ancora lo svolgimento dell'interpellanza sulla ingerenza e sulle pressioni esercitate dal prefetto d'Avellino nelle ultime elezioni politiche. Più tardi, signori, narrerò i fatti che si ebbero, in quei terribili momenti elettorali, in quella patriottica provincia.

Ma non voglio ora intrattenere la Camera su quest'argomento. Verrà un giorno in cui presenterò documenti da far comprendere come si è agito e da quale moderazione sia io ora, per rispetto alla Camera, ispirato nel rimandarla ancora.

MINISTRO DELL'INTERNO. La faccia anche subito.

DI SAN DONATO. La farò quando crederò.

MAZZARELLA. Non interrompa, signor Depretis. (*Si ride*)

PRESIDENTE. Non interrompa, onorevole Mazzarella (*Si ride*); lasci a me di fare il presidente.

MAZZARELLA. È un mestiere, quello di interrompere, che facciamo a vicenda. (*ilarità*)

DI SAN DONATO. Ho chiesto di parlare sul bilancio dell'interno per domandare al Governo del Re se egli intenda di presentare un disegno di legge sulle condizioni dei grandi comuni d'Italia. Le condizioni finanziarie dei grandi comuni d'Italia dovrebbero interessare altamente la Camera ed il Governo avanti tutto. Ricordo come prima dello scioglimento della XIII Legislatura alcuni onorevoli colleghi presentarono domande d'interpellanza su questo grave argomento. Una era dell'onorevole Della Rocca, un'altra dell'onorevole Nicotera, una terza dell'onorevole Di Rudinì. Queste due ultime riguardavano le speciali condizioni del municipio di Napoli.

Signori, la questione dei grandi comuni d'Italia dovrebbe oramai essere soggetto di particolare e sollecita meditazione del Parlamento, e si dovrebbe fra questi comuni badare ad uno grossissimo tra essi, se non più interessante, qual è quello di Napoli.

Lungi da me, o signori, il pensiero di cogliere quest'argomento per fare delle recriminazioni sull'attuale amministrazione del municipio di Napoli; per esaminare se essa ha alcun concetto amministrativo, se ne ha dei politici, se ha fatto bene ad abbandonare tutto, ogni pubblico lavoro, con danno dell'avvenire del paese, con negligenza pei pubblici servizi; nulla di tutto questo. Molti di voi mi conoscono da molti anni e sanno che io mi sento sempre gentiluomo, specialmente quando mi vedo al cospetto di una deliberata partigianeria politica.

Io non mi occupo punto del municipio di Napoli, nè di chi lo amministra: mi rispetto troppo per farlo. Io mi occupo in questo momento, o signori, del mio paese, ed ho grandemente paura in uno di questi giorni di sentire che la città di Napoli, in compenso dei grandi sacrifici che ha fatto per l'unità d'Italia, possa trovarsi in condizioni così speciali da far sì che accada ad essa quello che è sventuratamente accaduto a Firenze. (*Bene!*)

Signori, non vi aspettate che questa nobile mendica venga a picchiare alle vostre porte per avere